

di
potenze
straniere
parassite
che
sacrificano
un
paese
per un
vantaggio
personale
. In
alcuni
settori
della
sinistra
,
questa
narrazione
ha
alimentato
la
richiesta
di
«
Grexit
» –
un'uscita
della
Grecia
dall'eurozona
– sotto
l'impressione
che
tale
mossa
avrebbe
creato
un
ambiente
più
favorevole
per
una
rottura
con

l'austerità

.

Questo

ha

animato

il

disaccordo

della

Piattaforma

di

sinistra

con

l'impostazione

di

Syriza

al

tavolo

del

negoziato

e la

sua

successiva

metamorfosi

in

Unità

Popolare

.

Jannis

Milios

,

primo

consigliere

economico

di

Syriza

, non

è

allineato

né

con

Syriza

,

né

con

Unità

Popolare

.
Milios
considera
l'attuale
programma
di
Syriza
il
contrario
di
quello
radicale
originario
. Ma la
sua
alternativa
all'impostazione
del
presidente
greco
Alexis
Tsipras
non
è
la
Grexit
, ma
uno
scontro
con i
capitalisti
nazionali
della
Grecia
. Il
giornalista
di
Atene
Alp
Kaiserilioğlu
si
è
intrattenuto
di
recente
con

Milios
per
discutere
la
storia
di
Syriza
, lo
scopo
dell'eurozona
, e
il
potere
della
borghesia
nazionale
greca
.

**Come caratterizza Syriza, e come spiega la sua rapida ascesa negli anni scorsi, culmi
nata
ella
sua
elezione
al
governo
?**

Per capire la situazione della sinistra greca oggi, bisogna guardare indietro nella storia. Nel 1968

ci
fu
una
grossa
scissione
nel
Partito
Comunista
di
Grecia
(
KKE
).
Una
parte
del
KKE
,
il
cosiddetto
KKE-interno
,
è
evoluto
sempre
più
in un
partito
eurocomunista
conservatore
e
molto
pro status quo,
mentre
l'altro
,
il
KKE
,
nel
corso
del tempo
è
diventato
un
partito

comunista
post-stalinista
pro
Mosca
.

Tutti e due però, condividevano una stessa impostazione riformista gradualista sul rendere la Grecia « meno dipendente » tramite una maggiore crescita economica (di capitalismo greco naturalmente), che era concepita come una fase di transizione a una democrazia antimonopolistica , prima che potesse essere completata gradualmente la transizione

al
socialismo

È stato proprio questo cambiamento nella loro posizione ideologica e pratica che ha reso possibile

la
fondazione

,
nel
1989,
di
Synaspismós

,
che
era in
origine
un'alleanza
del
precedente
KKE-interno

(
allora
ribattezzato
Sinistra
Greca
– EA) e del
KKE

con
altri
gruppi
e
quadri
politici
non
comunisti

Il passaggio a questi tipi di alleanze spiega la decisione di entrambi i partiti comunisti di prendere parte

,

nel
1989, a un
governo
«
provvisorio
» sotto la
direzione
di
Nea
Demokratia
, o
Nuova
Democrazia
(ND),
che
fu
un
disastro
in
quanto
stabilizzò
e
legittimò
pienamente
le
ideologie
e le
politiche
neoliberiste
.

Quando il KKE abbandonò il governo provvisorio e Synaspismós nel 1990, molti dei suoi qu
adri
rimasero
,
costituendo
un'altra
scissione
nel
KKE
.
Fu
allora
che

questo
adottò
la
sua
posizione
fortemente
settaria
ed
isolazionista
, ben
riassunta
dal
suo
vecchio
slogan
“Cinque
partiti
, due
politiche”
(
cioè
il
KKE
contro
tutti
gli
altri
).

Dall'altro lato, in seguito a questa scissione, nel KKE e in Synaspismós, nel 1991 Synaspis
mós si tra
sformò
da
un'alleanza
in
partito
politico.
Synaspismós
fu
quindi
la
principale
forza
trainante

nella
fondazione
di
Syriza
nel
2004,
inizialmente
un'alleanza
di
Synaspismós
con
vari
altri
gruppi
politici
della
sinistra
,
inclusi
almeno
quattro
della
«
sinistra
rivoluzionaria
extraparlamentare
».

Dopo il 2004, con il sostegno e la forza di queste nuove organizzazioni politiche, Syriza ottenne tra il 4 e il 5 per cento nelle elezioni parlamentari . (metà del KKE). Si

impegnò
sempre
di
più
nei
movimenti
. La
maggioranza
dei
suoi
membri
si
radicalizzava
,
adottando
le
posizioni
politiche
della
sinistra
radicale
.

Nel 2006, svolse una parte decisiva nella lotta degli studenti contro la privatizzazione delle università

.
Nel
dicembre
2008,
quando
fu
assassinato
Alexandros
Grigoropoulos
[
uno
studente
ucciso
dalla
polizia
ad
Atene
],
Syriza

fu
l'unico
partito
importante
che
non solo non
condannò
la
violenta
sollevazione
di
massa
che
si
svolse
in
seguito
, ma pose la
domanda
delle
cause
della
sollevazione
. E
Syriza
fu
attaccata
per
questa
mancata
condanna
,
particolarmente
da
parte
del
KKE
.

Ma il maggior punto di svolta fu il movimento delle piazze. Dal 25 al 33 per cento della popolazione
in
tutta
la

Grecia
partecipò
a
questo
movimento
dal
marzo
2011 al
febbraio
2012.
Questo
fu
il
movimento
che
fece
pendere
la
bilancia
a
favore
di
Syriza
,
che
aumentò
rapidamente
il
proprio
sostegno
elettorale
,
dapprima
conquistando
il
16 per
cento
dei
voti
nel
maggio
2012, poi
il
26,89 per
cento
dopo

sole
sei
settimane
,
nel
giugno
2012,
diventando
il
secondo
più
forte
partito
.

Quanto alla composizione interna di Syriza, Synaspismós(derivato dalla tradizione del KKE),
ne
costituiva
il
corpo
principale
, e
avvicinandosi
al
governo
in
seguito
al[le
elezioni
del] 2012,
una
parte
della
sua
direzione
cominciava
ad
assumere
una
posizione
socialdemocratica
;
dall'altro
lato

,
attraeva
membri
e
gruppi
dal
movimento
altermondialista
e
dallo
spirito
di
Genova
2001.

Questa seconda parte dava alla coalizione un taglio più radicale. Lo stesso Tsipras è un ex
membro
dell'organizzazione
giovanile
radicale
di
Synaspismós

,
che
era un
elemento
della
parte
più
radicale
dell'organizzazione

.
Però
, la
maggioranza
della
direzione
di
Synaspismós
ricominciò
a
spingere
Syriza
verso

il
centrosinistra
, in
particolare
dopo
il
successo
elettorale
del 2012;
dopo
le
elezioni
per
il
Parlamento
Europeo
del 2014,
accelerò
la
tendenza
e
nel
percorso
riuscì
a
cambiare
Tsipras
.

Al tempo del successo di Syriza nel 2012, la democrazia nel funzionamento interno del partito
o div
eniva
irrilevante
e la
direzione
prende
una
posizione
sempre
più
autonoma
. Tale
tendenza
si

approfondiva
dopo
le
elezioni
del 2014 per
il
parlamento
europeo
: in
quelle
elezioni
,
Syriza
fu
il
primo
partito
, con
il
26,57 per
cento
dei
voti
. Tutti i
documenti
pubblicati
in
quel
tempo, come i
programmi
del 2012, la
risoluzione
politica
del
primo
congresso
di
Syriza
del 2013, e
così
via,
erano
semplici
foglie
di
fico

per
nascondere
la
svolta
di
centrosinistra
della
direzione
di
Syriza
.

Si può riconoscere il cambiamento nei documenti stessi. La risoluzione del primo congresso di Syriza nel 2013 esprime le due anime del partito : parla del socialismo del ventunesimo secolo , ma anche dell'economia mista , della ricostruzione produttiva , e così via.

Sì, sì, esattamente. Una parte della direzione di Syriza aveva già fatto compromessi con la borghesia greca ; persone

come [
il
vice
primo
ministro
]
Yannis
Dragasakis
avevano
cura
di
essere
presentati
dai
mass media come tipi
responsabili
che
si
preoccupano
della
ricostruzione
produttiva
e
della
competitività
dell'economia
(
cioè
del
capitalismo
greco
) . E
Syriza
ha
cominciato
a
flirtare
con
politici
di
centrosinistra
e
piccoli
partiti
di
centrosinistra

come
Dimar
,
una
precedente
scissione
di
Syriza
.

E lo spostamento ideologico avvenuto in Syriza, è esattamente come Lei lo ha descritto: lentamente

,
il
centro
si
è
spostato
dalla
ridistribuzione
della
ricchezza
,
tassando
i
ricchi
, la
costruzione
di
un'economia
sociale
e
così
via, verso termini
supposti
più
neutri
, come
crescita
,
ricostruzione
produttiva
,
combattere

la
crisi
umanitaria
,
ecc
.,
che
presentavano
la
società
e
l'economia
come
qualche
cosa
in
cui
tutti
condividono
gli
stessi
interessi
e dove non
siamo
divisi
lungo
linee
di
classe

Tutti questi cambiamenti politici ed ideologici si sono manifestati nel Programma di Salonicco del settembre 2014, che ha lasciato cadere molte delle richieste e delle

parole
d'ordine
originali
di
Syriza
ed
era
privo
di
qualsiasi
cosa
che
sarebbe
potuta
essere
interpretata
come
anticapitalista
.

Nel dicembre 2014 – prima che Syriza andasse al governo – avevo già deciso di non parteci
pare al
le
elezioni
o al
governo
di
Syriza
che
si
sarebbe
formato
. Ho
reso
pubblica
la
mia
decisione
il
31

dicembre
2014, e
quando
Tsipras
mi
chiamò
il
giorno
dopo
le
elezioni
del
gennaio
2015 e mi
disse
che
aveva
buoni
portafogli
da
offrirmi
, lo
ringraziai
e
ripetei
i
motivi
del
perché
avevo
deciso
di
non
essere
ministro
nel
nuovo
governo

.

Speravo che stando fuori dal parlamento e dal governo avrei potuto influire in modo più efficace
sulla
base del

partito
per
resistere
a
questo
allontanamento
dal
programma
radicale
originario
del
partito
.

Quello che voglio dire è che quando Syriza andò al governo il cambiamento si era già solidif
icato .

Giocavano
il
gioco
del minor male, un
nuovo
memorandum con
meno
austerità
e
più
spazio
per
prendere
decisioni
.

Yanis
Varoufakis
accettava
il
70 per
cento
dei
memorandum –
qualunque
cosa
ciò
significchi
–

subito
dopo
essere
diventato
ministro
delle
finanze
,
il
20
febbraio
firmò
un
accordo
preliminare
che
si
iscriveva
nella
continuità
della
logica
dei
memorandum.

Poi Syriza tirò fuori le sue presunte linee rosse, come foglia di fico per nascondere i compro
messi c
he
faceva
:
mantenimento
del
quadro
neoliberista
esistente
come era
stato
formato
nei
quattro
anni
dei
memorandum
di

austerità

,
anche
se
senza
ulteriori
riduzioni
di
salari
e
pensioni

,
aumento
dell'IVA

,
insistenza
nel
porre
fine
alla
crisi
umanitaria

, e
così
via.

Nel processo dei negoziati e con il terzo memorandum del luglio 2015, molte di queste «line
e ro

sse
»
furono
completamente
cancellate
, ma la
retorica
del «
noi
abbiamo
combattuto
con
tutte
le
nostre
forze

, ma
siamo
stati
sconfitti
da
un
nemico
più
forte»
poteva
essere
mantenuta
in
modo
plausibile

E Tsipras fu rieletto nel settembre 2015, precisamente in base al fatto che è stato capace di convincere il popolo della nozione che aveva combattuto duramente e che era il male minore , che lui segue i memorandum di austerità solo perché è stato battuto da

forze
straniere
più
forti
.

Penso che abbiamo migliori opportunità di riorganizzarci dato che la gente ha votato per Tsi
pras
e
Syriza
pensando
«
almeno
abbiamo
tenuto
fuori
quelli
veramente
cattivi
».
Perché
con
il
tempo,
vedendo
che
Syriza
fa
esattamente
quello
che
hanno
fatto
tutti
gli
altri
partiti
dall'inizio
dei
memorandum,
intensificherà
la
lotta
contro

il
quadro
dell'austerità
neoliberista
e lo
Stato
,
poiché
vedranno
che
anche
il
male
minore
è
abbastanza
male.

**E che cosa pensa che si deve fare adesso, dopo la completa disfatta di Syriza? A me
sembra
che
prevalga
uno
spirito
di
rassegnazione
e
di
resa
.**

Quello che dobbiamo fare ora è partire dall'inizio. Ora siamo in una situazione com'era, diciamo
mo
nel
2000.
Dobbiamo
ricostruire
un'alternativa
dal
basso
, e
qualsiasi

idea
di
un
governo
progressista
di
sinistra
è
per
il
momento
morta
, a
causa
di
Syriza
.
Abbiamo
bisogno
di
parole
d'ordine
completamente
nuove
e
differenti
e
di
modi
differenti
per
ricominciare
. Non
possiamo
usare
i
vecchi
concetti
,
metodi
e parole
d'ordine
– non
servirebbero
proprio
più

Quindi Lei pensa che il nuovo partito Unità Popolare non avrà successo?

Sì, proprio, penso che è precisamente per questo che non hanno avuto successo finora e non avranno successo in futuro . Sa, il mio problema con Lafazanis , Lapavitsas e LAE [Unità Popolare], è che essi sono troppo simili a Syriza nella sua forma « originale », più radicale , con l'aggiunta del

centro
posto
sull'uscita
dall'eurozona
e/o
dalla
UE
.

Lafazanis fa la stessa cosa che ha fatto Tsipras: ha questo stile di «votatemi al governo e io risolverò i problemi», invece di spostare il centro verso « guardate , voi dovete lottare e io vi assisterò nella vostra lotta ». È questa classica posizione statalista o governista della sinistra tradizionale greca

.

D'altra parte i Greci, malgrado la crisi, hanno un po' di ricchezza sotto forma di depositi, auto, appartamenti, e simili, e naturalmente temono una svalutazione della nuova moneta se la Grecia dovesse abbandonare l'eurozona. La gente non è per una pura e semplice uscita dall'eurozona, che è un'avventura molto difficile, se non vede perché lo dovrebbe fare.

La nostra tattica e il nostro centro principale non dovrebbe essere sulla questione dell'eurozona e dell'UE ma su un anticapitalismo basato sullo sviluppo di metodi di autogestione del popolo

.
Possiamo porre la questione di abbandonare l'eurozona solo se è basata sulla costruzione di modi alternativi, di autogestione e di economia che abbia una spinta anticapitalista

.

Se vediamo che impegnandoci nelle lotte anticapitaliste l'eurozona e l'UE diventano una palla
a al
pi

ede
, a
quel
punto
possiamo
porre
la
questione
di
abbandonare
l'una
e
l'altra
. Ma non
dovremmo
fare
il
contrario
, come fa
LAE
—
cioè
prima
porre
la
questione
di
abbandonare
l'eurozona
(con
il
supposto
obiettivo
di
promuovere
la «
crescita
») e poi
occuparsi
delle
lotte

sociali
e
di
un
possibile
taglio
anticapitalista
delle
stesse

.

In questa parte della sinistra, c'è questa ossessione dell'uscita dall'eurozona e/o dall'UE e s
alvare
la
Grecia

.

Questo
poi,
è
a
causa
di
una
particolare
e
persistente
tendenza
patriottica
nella
sinistra
greca
. In due
fasi
della
guerra
civile
(1944-45 e 1946-49), la
sinistra
,
incluso
il
Fronte
di
Liberazione

Nazionale
(
EAM
) e
l'Esercito
di
Liberazione
del
Popolo
Greco (
ELAS
)
,
sostenne
di
essere
più
patriottica
e
autenticamente
greca
che
i
suoi
oppositori
monarchici
e
collaborazionisti

.
Questo
era
messo
in
rilievo
più
che
la
loro
identità
comunista
o
socialista

.

Essi vedevano la Grecia come una colonia dipendente che era sfruttata in modo coloniale d

all'imperialismo
e
doveva
essere
prima
liberata
dalle
catene
dell'imperialismo
e del
colonialismo
, e poi, un
giorno
,
avanzare
verso
il
socialismo

.
Questa
specie
di
identità
patriottica
di
sinistra
continua ad
avere
un forte
effetto
oggi
.

Il PASOK è nato dal Panhellenic Liberation Movement (PAK) dell'ex Primo Ministro Papandreu

,
**un'organizzazione
della
resistenza
alla
dittatura
militare
. Il PAK
vedeva**

**la
Grecia
come un «satellite
industriale
e
militare
degli
USA» sotto
una
«
dominazione
neocoloniale
»,
che
rendeva
necessario
un
movimento
antimperialista
armato
di
liberazione
nazionale
.**

Esattamente! È quello che cerco di dire. Per citare un esempio caratteristico, c'è Markos Vafiadis, un vecchio comandante dell'ELAS, un comunista, che era un parlamentare del vecchio PASOK «radicale», che

era
bloccato
su
questo
discorso
di
liberazione
nazionale
che
ignorava
gli
antagonismi
di
classe
nazionali
– e la
Grecia
era in un tempo
di
massiccia
profittabilità
e
crescita
del
capitale
.

In questa tradizione di patriottismo greco di sinistra che continua oggi, Lafazanis, ad esempi
o
continua a
parlare
della
Grecia
come
di
una
colonia
del
debito
, o
della
sola
Germania
che

domina
la
Grecia
e
cose
simili
. In
realtà
il
processo
di
adesione
all'UE
è
stata
una
scelta
strategica
delle
frazioni
dominanti
del
capitale
greco
per
promuovere
e
rafforzare
la
loro
posizione
,
all'interno
contro
il
lavoro
e
all'esterno
nella
divisione
internazionale
del
lavoro
.

Il quadro istituzionale dell'UE e l'eurozona dovrebbero essere compresi come una struttura che applica il neoliberismo a beneficio dell'insieme dei capitalisti di tutti i paesi che aderiscono a questo quadro, invece che un semplice progetto coloniale della Germania o di chicchessia.

Capisco il suo punto. Ma non pensa che ci sia una base materiale per un discorso relativo a rapporti di potere molto ineguali tra la Grecia e la

**Germania
all'interno
dell'UE
?
Che
la
Grecia
, in
quanto
potenza
imperialista
secondaria
o
subimperialista
è
dipendente
in
modi
in
cui
non
è
la
Germania
, in
quanto
potenza
imperialista
maggiore
?**

**La Grecia ha perso molta della sua base agricola e industriale nell'adesione all'UE, il
che
la
rende
molto
vulnerabile
. Si
può
fare a
meno
di
importare
celle**

**solari
dalla
Cina
per
qualche
tempo, ma non
si
può
fare a
meno
di
importare
cibo
se
l'economia
è
dipendente
per
questo
-
che
è
il
caso
della
Grecia
.
Questo
è
stato
ovviamente
usato
come
leva
contro
il
governo
Syriza
.**

Ovviamente la Grecia è un piccolo paese rispetto alla Germania, ma qual è la grande differenza
a
la

Grecia
e
altri
piccoli
paesi
nell'UE
, come la
Danimarca
o la
Finlandia
?
C'è
stato
veramente
un
importante
processo
di
deindustrializzazione
, ma
è
successo
in tutti i
paesi
europei
.

I settori industriali forti della Grecia sono la raffinazione del petrolio, la petrolchimica, i farmaceutici
, e i
metalli
di
base. A
parte
questo
, la
Grecia
si
è
ristrutturata
in
un'economia
capitalista
di

servizi

,
concentrandosi
specialmente
sulla
navigazione

,
il
turismo

,
il
software, e la
lotteria

.
Sapeva
che
gli
armatori
greci
posseggono
più
del 20 per
cento
della
flotta
commerciale
delle
petroliere
del
mondo
? In
Grecia
abbiamo
grandi
capitalisti

.

OK. Quindi che cosa pensa che si sarebbe dovuto fare sotto Syriza?

Avrebbero dovuto concentrarsi sul cambiare i rapporti sociali in Grecia. Prima di tutto cominciare a t
assare

i
ricchi
,
fargli
pagare
i
loro
massicci
profitti
,
che
loro
proteggono
totalmente
con un
basso
livello
di
tassazione
,
esenzioni
fiscali
,
evasione
fiscale
. Poi
cessare
i
pagamenti
alla
troika,
dicendo
loro
: «
Spiacenti
, ma
ora
non
possiamo
pagare
. Voi
non
ci
date le quote
che

ci
dovete
.
Quindi
, come
possiamo
pagarvi
?
Vediamo
se
possiamo
dopo
che
avremo
messo
a
posto
la
nostra
economia
.
Fino
ad
allora
,
niente
pagamenti
».

Contrariamente all'opinione comune, penso che questo non sarebbe stato classificato come insolvenza
. Standard and Poor's,
tra
altre
agenzie
di
valutazione
,
aveva
anche
detto
che
non
avrebbero

classificato
come
atto
di
insolvenza
una
tale
mossa
da
parte
della
Grecia

.

Terzo

,

cominciare

a

imporre

un

controllo

dei

capitali

prima

che

ci

fosse

una

corsa

alle

banche

, in

modo

da

fermare

la

fuga

di

capitali

dal

paese

, o

qualsiasi

altra

azione

che

destabilizzasse

l'economia

Ma non pensa che proprio questo tipo di misure avrebbe suscitato una fortissima reazione da parte della borghesia greca e dell'UE allo stesso tempo? Essere pronti a combattere contro l'UE non sarebbe anche parte della lotta contro la stessa borghesia greca? E un'alternativa di sinistra non dovrebbe cercare di ricostruire parti del potenziale

**agricolo
e
industriale
della
Grecia
in
modo
da
ridurre
la
ineguale
dipendenza
?**

Certo avrebbe comportato una reazione molto forte da parte dell'UE, e sì, quella lotta avrebbe comportato anche di lottare contro la borghesia greca .
lo dico appunto di mettere al centro i rapporti di classe in Grecia .

Avremmo dovuto fare una politica di sinistra radicale, di stile giacobino: utilizzare tutto quello che

abbiamo
:
emettere
dei
titoli
di
credito
(
cambiali
) , se
necessario
terrorizzare
la
borghesia
con
tasse
,
controllo
dei
capitali
, tutti i
mezzi
che
si
possono
mettere
in
campo
. E
insieme
favorire
il
controllo
dei
lavoratori
sui
posti
di
lavoro
,
istituire
cooperative
chiuse
[per
il
numero

di
partecipanti
o
l'ambito
di
attività
, e
così
via.

E naturalmente dobbiamo ricostruire il nostro potenziale agricolo e industriale, ma con una p
arte
decisiva
svolta
dalle
iniziative
dei
cittadini
e
dei
lavoratori
. Ma
questo
è
sempre
in
parte
una
lotta
che
deve
essere
combattuta
prima
di
tutto
in
Grecia
.

Prendiamo l'esempio dei terreni agricoli. Oggi le banche possiedono tantissima terra perché
gli

agricoltori
sono
andati
in
bancarotta
.
Bisognerebbe
espropriare
queste
terre
e
darle
a
grandi
cooperative sotto
il
controllo
dei
lavoratori
e
ricostruire
il
potenziale
agricolo
, e
anche
quello
industriale
, in
questo
modo
.

E in questo quadro di una politica chiaramente su basi di classe, che cambia i rapporti social
i
recia in G
,
affrontare
la
pressione
dell'UE
e, se
necessario
,

indire
un referendum
sul
rapporto
con
l'eurozona
e/o
l'UE
.
Sarebbe
stato
meglio
andare
all'offensiva
come ho
delineato
e
fallire
,
ed
essere
estromessi
dal
governo
con
il
voto
che
non
avere
nemmeno
tentato
la
propria
via.

Questo significa che finché si opera ancora dentro il capitalismo, si utilizza lo Stato come strumento per fare una politica di classe, per

rafforzare
il
lavoro
nell'economia
e
nella
società

.
Penso
che
ci
sono
solo due
sistemi
–
capitalismo
e
comunismo
– ma non
c'è
un
semplice
salto
tra
i due.
C'è
un intermezzo
che
è
il
socialismo
,
che
è
un
misto
di
capitalismo
e
comunismo
.

Voglio dire, guardiamo l'Unione Sovietica o la lotta della sinistra in America Latina. Se Syriza avesse

seguito
quello
che
io
proponevo
,
sarebbe
arrivata
a un
compromesso
,
ovviamente
dentro
al
sistema
capitalista
, ma in
una
posizione
molto
più
forte e con
una
controegemonia
del
lavoro
,
sulla
quale
ci
si
poteva
basare
per
procedere
oltre
. Per
ottenere
il
comunismo
,
si
deve
operare
un
processo

di
rivoluzionamento
continuo
delle
condizioni
sociali
– non
c'è
un
singolo
salto
.

Comunque, il punto con Syriza è che ha seguito la tipica logica socialdemocratica secondo
la
quale
i
lavoratori
e
il
capitale
hanno
qualche
interesse
comune
, come la
crescita
, la
ricostruzione
produttiva
, e
così
via, e
questo
è
il
motivo
per
cui
non
sono
andati
all'offensiva
,

che
io
penso
sarebbe
stata
possibile
.

Pensi solo alla partecipazione di massa nelle piazze nel referendum del 5 luglio. E anche all'ora il voto era diviso lungo linee di classe : spesso c'era un «no» dal 70 all'80 per cento nei quartieri operai e un «sì» dal 70 all'80 per cento nei quartieri borghesi . Era chiaramente un referendum

su
base
di
classe
, e
si
poteva
vedere
il
potenziale
di
massa
per
lanciare
un'offensiva
sociale
nel
paese
.

Non pensa anche che uno dei principali problemi di Syriza sia stata la sua concezione come un classico partito borghese ? Vale a dire: il partito rappresenta la volontà popolare in parlamento , mentre i movimenti fanno un po' di chiasso nelle

**piazze
per
sostenere
la
lotta
del
partito
parlamentare
–
diversamente
dal
modello
di
partito
bolscevico
di
un
partito
di
lotta
che
in
primo
luogo
partecipa
in prima
fila
a
tutte
le
lotte
sociali
progressiste
per
spingerle
avanti
, e
usa
il
parlamento
solo come
tribuna
o
strumento
?**

Esattamente questo è il classico governativismo della sinistra greca. A questo aggiungerei quella
che
chiamo
la chimera
razionalistica

.
Loro
pensavano
veramente
che
la
questione
fosse
di
errori
epistemologici

;
che
la troika,
l'UE

,
ecc
.
facevano
degli
errori
e
potevano
essere
convinti
da
argomenti
razionali
a fare la
cosa
giusta

.

Syriza non ha assolutamente capito che l'austerità è per rafforzare il capitale, e in questo
non
c'è

«
giusto
» o «
sbagliato
» ma
l'interesse
di
classe
. E
da
questo
punto
di
vista
Varoufakis
era
chiaramente
un
ottimo
ministro
delle
finanze
.

Da un lato era già un tipo semiliberista. Lei ricorderà che quando divenne ministro delle finanze aveva detto : « siamo d'accordo con il 70 per cento delle riforme o degli impegni che sono già stati

inseriti
nel
memorandum». Ma
aveva
anche
quello
«stile
di
comunicazione
radicale
»
che
dava
l'impressione
che
Syriza
stesse
conducendo
una
vera
lotta
,
che
è
stato
il
loro
argomento
principale
quando
hanno
accettato
il
terzo
memorandum: «
abbiamo
fatto
del
nostro
meglio
, ma
erano
troppo
forti
».

In uno dei suoi saggi, Lei ha detto che contare sulla Russia o sulla Cina è esotismo politico o un'illusione dell'estrema destra

**.
Che
cosa
intende
esattamente
con
questo
? Se lo
chiede
a me, se
fossi
al
governo
io
sarei
per
rapporti
più
stretti
con la Russia e la
Cina
. Non
perché
l'una
o
l'altra
mi
siano
simpatiche
– al
contrario
– ma
perché
avrei
bisogno
di
sostituire
i
rapporti**

**commerciali
con
altri
paesi
europei
,
che
probabilmente
sarebbero
interrotti
a
causa
dei
conflitti
che
il
nostro
programma
radicale
creerebbe
con
l'UE
. Ma
dovrei
ancora
importare
prodotti
molto
importanti
finché
non ho
ricostruito
la
mia
agricoltura
e la
mia
industria
. E
penso
sia
una
buona
idea
sviluppare
rapporti**

**commercianti
con
paesi
capitalisti
ostili
al
blocco
dell'UE
;
ci
offriranno
migliori
condizioni
di
commercio
perché
hanno
anch'essi
interesse
a
danneggiare
il
blocco
UE
.
Cercherei
anche
rapporti
più
stretti
con
il
Venezuela e Cuba
perché
oltre
a tutti
questi
argomenti
sono
anche
molto
più
vicini
ideologicamente
alla
mia**

alternativa

.

Sul Venezuela, un esempio tra tanti, sono d'accordo. Quanto alla Russia, a parte che è una potenza imperialista molto conservatrice

,
il
che
dal
mio
punto
di
vista
rende
piuttosto
difficili
rapporti
più
stretti

,
penso
che
ha
rapporti
molto
delicati
con
l'UE
e la
Germania
, e non
può
rischiare
di
comprometterli
di
più

.

L'UE
è
un

attore
molto
importante
e
nessuno
,
nemmeno
la
Cina
,
può
volere
entrare
in
uno
scontro
diretto
con lei.

Penso anche che la questione centrale è la finanza, non i rapporti commerciali. Il tallone d'A
chille
[
della
Grecia
]
sono
le
banche
, non i
rapporti
commerciali
. Ma
rispetto
ai
rapporti
commerciali
,
penso
che
il
commercio
con la Russia e la
Cina
sarebbe

di
aiuto
solo
sul
breve
termine
. Non
può
sostituire
i
rapporti
commerciali
con
l'UE
e le
economie
avanzate
.

È vero, ad esempio, che il porto del Pireo è uno dei migliori del mondo e ha un vantaggio comparativo di cinque o sei ore sui porti italiani nel trasporto internazionale verso l'Europa centrale e settentrionale. Con gli investimenti cinesi programmati, questo

salirebbe
a due o
tre
giorni
. Ma
il
problema
con
gli
investimenti
cinesi
nel
Pireo
è
che
sarà
privatizzato
per
gli
interessi
imprenditoriali
cinesi
,
invece
di
essere
ristrutturato
su
una
base
pubblica
e
cooperativa
.
Qualche
cosa
che
sarebbe
preferibile
non fare come
sinistra
alternativa
al
potere
.

Sul mio aver definito la prospettiva sulla Russia e la Cina esotismo politico e un'illusione dell'estrema destra, questo ha a che fare con le questioni politiche e i conflitti in Grecia. Da un lato ci sono i fascisti di Alba Dorata. Questi sono collegati a forze di estrema destra russe, e quindi si esprimono a favore della Russia. Contrariamente a molti

dei
loro
simili
europei
,
questi
, ad
esempio
, non
sostengono
affatto
i
fascisti
ucraini
ma
sono
fortemente
dalla
parte
della
Russia.

Dall'altro lato ci sono persone che ancora pensano che l'Unione Sovietica continua ad esistere , ci
re
oè
che
la Russia
sia
una
potenza
antimperialista
che
per
definizione
sosterrà
governi
o
partiti
politici
di
sinistra
o
democratici
in

Europa
Occidentale

.
Questo
penso
non
sia
un
argomento
serio

.

Da Jacobin – 25/01/2016, traduzione di Gigi Viglino